

PRESENTAZIONE

Presentare e commentare cinquanta edizioni di una manifestazione scacchistica a livello internazionale come quella di Imperia, non è cosa semplice. Non è, infatti, facile trovare la giusta formula che possa bilanciare: narrativa, aneddotica, statistiche, partite e documentazione fotografica, in modo da non appesantire il composto, rendendolo indigesto e quindi noioso per il lettore, sia esso un appassionato scacchista od un semplice curioso. Dopo non pochi ripensamenti, ho deciso di adottare una formula inconsueta per lo stile narrativo, consistente nel presentare ciascuna delle cinquanta edizioni mediante una cronaca sintetica, narrata al presente, in stile diario personale del sottoscritto – peraltro unico testimone di tutte le edizioni – ricca di episodi, aneddoti, a volte curiosi, a volte divertenti. Non ho tralasciato di commentare anche le mie prestazioni scacchistiche, spesso recitandole in chiave ironica, tra entusiasmi e delusioni, come d'altronde è la vita agonistica di ogni giocatore. Ho gareggiato in 48 edizioni, tralasciandone solo due (1967 e 1968) per ragioni di forza maggiore. Ho vissuto l'emozione dell'esordio nel lontano 1959, esternando le mie impressioni in proposito nel capitolo che segue, intitolato "Memorie di un esordiente". Ritengo che tale formula agile possa consentire un impatto immediato del lettore, come in una telecronaca sportiva, densa ma sintetica, interessante e, spero, stimolante al punto di suscitare la curiosità di voltar pagina per scoprire ciò che accadrà, anno dopo anno. In ogni edizione troviamo sempre qualcosa di nuovo e molti giocatori che hanno la ventura di partecipare al nostro festival, potranno ritrovare se stessi e ripensare, con una certa nostalgia, a quegli anni in cui, proprio ad Imperia, hanno mosso i primi, impegnativi, passi scacchistici, magari ottenendo importanti successi per la loro carriera agonistica. Quanti "pulcini" degli anni '60 e '70 sono ora affermati Maestri... passando per Imperia. Le tabelle delle classifiche, dal principale ai tornei sussidiari, sono poste subito dopo il commento di ogni edizione. Ove possibile, sono state riprodotte integralmente e, se qualcuna di esse risulterà incompleta, ciò è dovuto alla forzata irreperibilità dei dati, che, come si può comprendere, sono veramente ponderosi (oltre 8.400 giocatori e quasi 73.000 partite giocate!). Sino a prova contraria, nessun testo al mondo ha predisposto la cronaca di una così longeva e popolare manifestazione scacchistica.¹ Come fonte preziosa delle tabelle e delle classifiche, mi sono avvalso in larga parte dei bollettini della F.S.I. e dei servizi apparsi su *L'Italia Scacchistica*, che ha seguito in maniera encomiabile il festival imperiese per oltre trent'anni, sotto l'impulso del suo grande direttore, M^o Giovanni Ferrantes. Con detta rivista ho collaborato per dieci anni, inviando articoli con risultati e commenti. Con l'avvento dei computer (ad Imperia esordirono nel 1982) le tabelle delle classifiche sono state fornite dagli arbitri del torneo (programmi "Diena"), cui va un doveroso ringraziamento. In particolare, devo gratitudine ai sigg. Francesco D'Alessandro e Marco Ciccarelli per la loro disponibilità. Un sentito grazie devo, altresì, rivolgere al sig. Romano Bellucci, archivistica federale, per la sua fornitura di indispensabile documentazione. Le partite riportate nel volume non sono molte, sia per ovvie ragioni di spazio che per l'impossibilità di reperire quelle più vecchie. Tuttavia, esse rappresentano una significativa selezione che può anche far comprendere la grande evoluzione del gioco in cinquant'anni. Vi è poi una nutrita galleria fotografica che è una preziosa e nostalgica testimonianza di un'epoca scacchistica ormai passata, con tanti visi noti di amici che, purtroppo, ci hanno lasciato. Ho predisposto, infine, un'appendice varia, con biografie, statistiche, curiosità sorprendenti ed altro... da scoprire. In definitiva, il lettore si troverà di fronte un libro che non si rivela un freddo bollettino od un ponderoso testo di teoria, ma che narra una bella saga di vita scacchistica, che dura da mezzo secolo!

Il festival di Imperia è nato e vissuto con dieci lustri di continuità, grazie alla grande passione ed

alla non comune capacità organizzativa dei soci del Circolo Scacchistico Imperiese, presidenti in testa, che hanno bruciato innumerevoli ore delle loro giornate (e nottate...) per porre in atto ogni iniziativa mirante a far rivivere la manifestazione, puntualmente, ogni settembre. Tutti gli organizzatori sono stati e sono tuttora scacchisti attivi, come il sottoscritto. Dall'inclassificato al Maestro, essi si prestano con diligenza e fatica fisica e questo ritengo sia il segreto del successo. La cronica carenza di fondi (ci è sempre mancato un grande sponsor...) nonostante i contributi, purtroppo forzatamente insufficienti, degli enti pubblici, di alcune ditte locali ed istituti bancari liguri, ha sempre costituito il principale patema d'animo del comitato organizzatore. Ma, a dispetto delle difficoltà riferite, le cinquanta edizioni sono andate in porto con successo e non sono mancati i grandi nomi, basta scorrere l'albo d'oro. Non indifferente è risultato poi il beneficio turistico per la città di Imperia, riconosciuto dall'A.P.T. locale. Le presenze si possono quantificare in complesso in oltre 20.000, considerando che molti partecipanti si sono trattenuti con la famiglia anche oltre i canonici nove giorni del torneo. La cinquantennale continuità del nostro festival, lo pone al primo posto in Italia e tra le prime tre manifestazioni scacchistiche più longeve del mondo. Più sopra ho detto quante presenze e quante partite hanno interessato il festival imperiese e sono cifre talmente imponenti che danno l'idea di cosa esso abbia significato per lo scacchismo italiano.

Mi resta, a questo punto, solo aggiungere che sono stato "caricato" dell'onere di divulgare e commentare la vita del festival, dagli amici del circolo che sottolineavano come io fossi uno dei pochissimi superstiti della prima edizione e come dovessi considerarmi la "memoria storica" della manifestazione, avendo partecipato, sia come giocatore che come organizzatore, a tutte le edizioni, stabilendo un vero record mondiale di continuità e fedeltà allo stesso torneo. Ho tergiversato non poco, lo confesso, prima di aderire alle reiterate richieste che mi piovevano addosso, conscio delle difficoltà che avrei incontrato. Esser la "memoria storica" non mi è del tutto di conforto o pretesto di vanto, poiché mi fa sentire il "matusa" dello scacchismo imperiese, ma... c'est la vie!

Confido che la formula prescelta per questo libro possa risultare gradita al lettore, il quale potrà così scoprire una grande, positiva, umana esperienza vissuta da un gruppo di amici del nostro piccolo circolo. Termino con un augurio al nostro presidente, che possa mantenere quell'animo appassionato che garantirà, con l'aiuto di tanti collaboratori amici, ancora anni di vita al nostro amato festival.

Concordia parvae res crescunt...²

Dedico infine questa mia fatica a Maria Pia, dolce compagna di una vita.

L'Autore

P.S.: un particolare ringraziamento va al prof. Giacomo Bajada, al rag. Giovanni Ricca ed al dott. Enrico Cecchelli per la loro collaborazione. Si ringrazia pure il dott. Adolivio Capece, direttore de *L'Italia Scacchistica*, per l'autorizzazione a riprodurre le preziose tabelle dei primi festival.

¹ Anche il torneo di Reggio Emilia festeggia le 50 edizioni predisponendo un apposito volume. Si tratta, però, di un torneo esclusivamente ad inviti, riservato in gran parte ai professionisti. Nulla a vedere con il nostro popolare festival aperto a tutti.

² "Concordia parvae res crescunt, discordia maximae dilabuntur" (Sallustio, *Gingurt.* 10, 6): "Con la concordia le piccole cose crescono, con la discordia anche le più grandi vanno in rovina."

MEMORIE DI UN ESORDIENTE PARTE PRIMA: "COME ERAVAMO"

Approdai al Circolo Scacchistico Imperiese nel giugno del 1956, allor quando scoprii l'esistenza del sodalizio. Sino ad allora la mia scienza scacchistica l'avevo avuta dai barbuti frati dell'Oratorio di San Leonardo da Porto Maurizio e dalle pagine dell'*Enciclopedia dei ragazzi* della Mondadori, edizione anni '30 in dieci volumi, riveduta e "defascistizzata" nel 1949. Noi scacchisti dell'epoca vivevamo in un mondo sfumato, quasi onirico. I grandi campioni del recente passato anteguerra, i vari Alekhine, Capablanca, Nimzowitsch, Lasker, Marshall erano mitiche divinità e le loro partite venivano gustate con sacra attenzione. Degli italiani conoscevamo solo Monticelli, Rosselli Del Turco, Dubois e sfogliavamo rari libri di teoria, piovuti al circolo chissà da dove, vetusti ed obsoleti, tanto da aver anche pagine mancanti. La rivista mensile *L'Italia Scacchistica* di Giovanni Ferrantes, cui il circolo era abbonato, non si è mai saputo chi l'avesse, ogni volta, tenuta solo per sé. Girando tra i tre o quattro tavolini ove si giocava, potevo osservare lo svolgersi di una procedura di gioco monotona, caratterizzata da e4/e5, anche se qualche audace osava rispondere con dei ...c5 o ...e6, dagli sviluppi di gioco cavernicoli. C'era il campionato sociale, cui mi iscrissi immediatamente, che si giocava di solito il sabato sera o la domenica mattina. Il sabato sera, alle 21, ci si affrontava in un sonnolento caffè dalle luci fioche e le partite si trascinarono sino oltre la mezzanotte, tra uno sbadiglio ed una tazzina di caffè. Solo ogni tanto, s'udiva lo schiocco delle biglie dei biliardi siti nel piano inferiore (quello che avrebbe ospitato il festival) ed il vociare intermittente di un gruppo di accaniti nottambuli giocatori di carte. C'erano sempre tre o quattro spettatori e, se la partita si protraeva troppo, si addormentavano sulla sedia. La domenica mattina, alle 8:30 si iniziava, dando non poco fastidio alla donna delle pulizie in un angolo in fondo al salone, vicino ai finestroni. Eravamo gli unici presenti nel locale, ove solo qualche mattiniero giungeva per telefonare o per consumare un caffè espresso. Venivamo osservati come bestie rare o seguaci di un culto incomprensibile ai più.

Le partite amichevoli si giocavano invece il pomeriggio e, d'estate, ci si trasferiva in massa su di una fresca e lunga terrazza, ingombra di cassette di bottiglie d'acqua minerale e di birra, giocando sui mitici tavolini di granito e gambe in ferro battuto degli anni '20! Per consolare i gestori, che ci ospitavano bonariamente e, soprattutto, gratuitamente, noi scacchisti giovani (eravamo in tre) ordinavamo una granita alla menta od al tamarindo e... tre cannuce. L'"albo pretorio" del circolo, un quadro 30x50, in legno di noce, dai mille buchi delle puntine da disegno, senza vetro, ospitava le classifiche del campionato sociale o del torneo permanente (una cosa allucinante) o, peggio, le graduatorie del "re degli scacchi" ovverosia di chi otteneva più vittorie nelle varie manifestazioni sociali. L'"albo", spesso, era in balia di soci burloni che vi apponevano graffiti contenenti lazzi e notizie infondate. Le classifiche, a volte, sparivano e bisognava ricostruirle tra gli impropri degli addetti Demo Tripaglia e Mario Ritucci. Le analisi delle partite giocate, anche quelle amichevoli, erano la saga di ciò che si era fatto e non si doveva fare e di ciò che non si era fatto e che si doveva fare. Ci si radunava in sei o sette e tutti dicevano la loro vociando e gesticolando, sicché le mani sui pezzi si moltiplicavano tra una bolgia di suggerimenti ricchi di "cappelle" e di proposte inverosimili. Spesso si perdeva di vista la posizione in esame e si finiva per analizzare un'altra partita! Tra i più accaniti giocatori ed analizzatori v'era pure don Rolando, un sacerdote, socio regolare, con tanto di sacra tonaca, che non batteva ciglio se qualche "moccolo" sfuggiva ai presenti. Io ero, comunque, divertito e contento di tutto ciò e quando tornavo a casa mi mettevo serenamente a studiare e fare i compiti, sognando di ritornare, il giorno dopo, in quel mondo così unico, quella sorta di piccolo mondo antico che, gradualmente, scomparirà per sempre, sotto la spinta innovatrice del festival.

MEMORIE DI UN ESORDIENTE

PARTE SECONDA: ...E VENNE IL FESTIVAL

Il 25 marzo 1959 (se ben ricordo) vi fu una riunione straordinaria del Consiglio Direttivo del Circolo Scacchistico Imperiese, con l'ammissione di alcuni soci, indetta dal Presidente, rag. Bruno Viano. Presenziarono i Consiglieri Bonosio Petrassi, Demo Tripaglia, Vincenzo Rosmino, Gaetano Pallavicini, Lucio Brunengo, Dino Ardoino ed il Segretario Agostino Giribaldi. Una ventina, i soci intervenuti. All'ordine del giorno qualcosa di eccezionale per il nostro piccolo circolo, ovvero l'organizzazione, per il mese di settembre dello stesso anno, di un torneo internazionale da denominarsi "Festival di Imperia". In linea di massima la Federazione Scacchistica Italiana con il suo Presidente, conte Giancarlo Dal Verme ed il suo Segretario M^o Giovanni Ferrantes era già d'accordo, a seguito di contatti diretti avuti con il nostro Presidente. La Prefettura e le amministrazioni del Comune e della Provincia avevano anch'esse fornito il loro appoggio alla manifestazione elargendo un contributo. Insomma, la riunione straordinaria altro non fu che una presa d'atto di un'iniziativa già ben avviata e prossima al traguardo. Stupore ed eccitazione tra i presenti e l'approvazione si ebbe in fretta con il plauso per il progetto audace ed abile del Presidente, progetto che, se realizzato appieno, avrebbe portato il nostro circolo alla ribalta nazionale. Unica voce dissenziente fu quella del decano del circolo, Gaetano Pallavicini, giocatore ancora "verde" ed impavido, nonostante gli ottanta anni suonati. Il Pallavicini espresse la sua opposizione esternando il dubbio – in parte profetico – che il Festival avrebbe potuto decretare la "morte" del circolo e del suo tradizionale "vecchio stile". Tuttavia, il terribile Gaetano fu il primo ad iscriversi!

Il nostro circolo contava all'epoca 83 soci, tutti affezionatissimi "giocatori da caffè", anche considerando che, dal 1948, la sede del sodalizio era nel Caffè-Pasticceria "Vittoria" di viale Matteotti e la prospettiva di veder all'opera celebrati campioni ci rese euforici. Io ero affiliato dal gennaio 1957, a 16 anni, digiuno di teoria, spinto solo dalla grande passione. Ebbi come maestri Agostino Giribaldi, che mi insegnò l'irruenza e la ricerca accanita dello scacco matto, ed il raffinato Demo Tripaglia che, al contrario, mi raccomandò la pazienza, la tenuta della posizione ed i finali. Assistevo interessato e divertito alle interminabili sfide pomeridiane e serali tra i soci, ed erano decine di partite con in palio il caffè o l'aperitivo. Si giocava su scacchiere artigianali in legno con pezzi in legno di bosso verniciato e con feltrino verde alla base. Cinque gli antidiluviani orologi da torneo gelosamente conservati. Contati i formulari fatti stampare in tipografia. Ma di lì a poco tutto sarebbe cambiato, perché il Festival muterà veramente la vita agonistica del circolo, realizzando, ma in chiave positiva, le profezie di Pallavicini. Vita agonistica che si fondava soprattutto su di un campionato sociale con incontri di andata e ritorno, stracchiato, contestato e senza fine. Poco per volta, anche l'ambiente sarebbe, seppur lentamente, mutato. Sparirono i tradizionali tavolini con pesante piastra di granito e gambe in ferro battuto, ove, accanto alle scacchiere, stazionavano "portacicche" colmi, tazzine odoranti d'espresso, bustine di zucchero e zuccheriere con inquietanti grumi di zucchero impastati di caffè, conseguenza di poco igieniche incursioni di cucchiaini, reduci da rimescolamenti in tazzina. Poi, pallottole di tovagliolini di carta, bicchieri e cannuce per bibite, un caos decennale e suggestivo che l'unico, pigro, cameriere (impropriamente soprannominato "scintilla") stentava a sbarazzare, dimostrando una palese antipatia per gli scacchisti. Si moltiplicarono dunque gli orologi da torneo e tutti diedero inizio alla sagra infinita di partite "blitz" da cinque minuti, eccitati ed in preda ad un sacro fuoco scacchistico man mano che si avvicinava la data del Festival.

E venne il gran giorno, 20 settembre, 46 i partecipanti, tra cui il mitico IM Enrico Paoli, campione italiano 1951 e 1957. Tra gli iscritti, il M^o spagnolo Sanz, direttore della rivista *El Ajedrez Español*.

Al saluto inaugurale presenziò il Prefetto di Imperia, dott. Passannante. Ispirati i brevi discorsi di saluto dello stesso Prefetto e di Giovanni Ferrantes, che dirigerà la manifestazione. Sede del Festival, il salone sottostante il “Vittoria”, da dove vennero espulsi i biliardi. I tavolini si presentarono ricoperti dalle belle tovaglie del “servizio buono” del Caffè. Brindisi per i presenti e fiori all’unica donna giocatrice presente, la sig.ra Gianna Perini. Io, in completo terital beige, camicia azzurra e cravatta gialla, il tutto consono alla solennità dell’evento! Il torneo, un principale e tre sussidiari, prese il via regolarmente, nel silenzio più religioso. Nove i turni e nel torneo principale scontata la vittoria di Paoli, imbattuto, con punti $7\frac{1}{2}$ su 9, che lasciava a 2 punti di distacco il secondo, il M° Baldanello, vincitore dei tornei di Torino 1939 e Venezia 1947, autore di splendide partite che io seguivo ogni giorno con devota curiosità, a volte scordando la mia partita. Per me il torneo principale rivestiva un fascino particolare e sognavo di potervi partecipare un giorno. Mi cimentai nel torneo sussidiario “C”, quello degli esordienti, assieme al decano Pallavicini che lottò come un leone e, nonostante si fosse trovato a disagio con orologio e formulario, ottenne due belle vittorie. Realizzai 5 punti su 9, piazzandomi al 5°-7° posto, con quattro vittorie, due pareggi e tre sconfitte. Il mio torneo lo vinse Ferdinando Ferraris di Viarigi, che pure si affermò a sorpresa nel torneo lampo, davanti a otto maestri. “Lauti” i premi del torneo lampo effettuato il 24 settembre: 600 lire ogni punto e 300 lire ogni mezzo punto... altri tempi! Contento per l’esordio, arrivai abbastanza stanco all’ultimo turno, il 27 settembre, ove, alla premiazione, fu presente il conte Dal Verme. Imperia entrava così a far parte dell’élite torneale italiana, affiancandosi alle manifestazioni di La Spezia, San Benedetto del Tronto e Reggio Emilia; nessuno avrebbe mai immaginato un futuro così continuo e prestigioso di ben 50 edizioni!

Il 28 settembre 1959 ritornarono i tavolini cosparsi di “portacicche”, bicchieri e zuccheriere, ma oramai eravamo scacchisticamente battezzati!

1959 - 1^a EDIZIONE

Del primo Festival ho diffusamente parlato in “Memorie di un esordiente”; ma una nota di commento tecnico la ritengo ancora necessaria, alla luce delle classifiche dettagliate che sono di seguito pubblicate, riprendendo integralmente le tabelle redatte a cura della rivista *L'Italia Scacchistica* che ne ha, gentilmente, autorizzato la riproduzione integrale. I maestri Paoli e Baldanello hanno dominato il torneo principale, imbattuti, dall'alto della loro grande preparazione teorica e consolidata esperienza, mentre il torneo sussidiario “A” è stato appannaggio del genovese Walton, davanti al favorito Vittorio Piccardo di Savona, un successo ligure! In questo torneo compaiono i nomi di due giovani scacchisti, destinati alle future competizioni magistrali, come il diciottenne Roberto Primavera di Roma ed Antonio Rosino di Venezia, diciassettenne. Nei sussidiari “B” e “C” troviamo alcuni nomi di giovani anch'essi con un futuro di assidui frequentatori di tornei come Vittorio Garvani di La Spezia, Marcello Schiappacasse di Genova, Roberto Minarelli di Torino e, ovviamente, il sottoscritto. Tornando al torneo magistrale, mi piace ricordare il corpulento maestro spagnolo José Sanz-Aguado, appassionato direttore della rivista *El Ajedrez Español*, il quale, menomato nei movimenti da un handicap, giungeva ogni giorno puntuale, arrancando con il suo inseparabile bastone, sudato, affannato, ma sempre sorridente. Si asciugava la fronte con un fazzoletto su cui era intessuta una scacchiera e si immergeva nel match con una non comune concentrazione. Era solito esclamare, guardando la scacchiera: «Jugar al ajedrez? Bueno, es mi plaza de toros!». Dimenticavo: degli jugoslavi, che avrebbero caratterizzato le future edizioni del Festival, ancora nemmeno l'ombra.



Nei tornei lampo, o “blitz” che dir si voglia, è buona regola pressare il pulsante dell'orologio con la stessa mano con la quale si esegue la mossa. Sembra facile, ma chi è abituato (nei caffè...) ad anarchiche “schiacciate” con entrambe le mani, in questo torneo lampo si è trovato a malpartito, sotto il severo sguardo del M^o Ferrantes, tanto che, nell'orgasmo causato dal tempo che scorre inesorabile, è entrato in confusione “schiacciando”, oltre il proprio, anche l'orologio del vicino di tavolo, ingenerando sequele di non proprio cavalleresche esclamazioni da parte del danneggiato. C'è, poi, chi “schiaccia” il pulsante prima di aver mosso e chi guarda in viso l'avversario con sgomento, chiedendo: «ma... a chi tocca?».



[Fonte: archivio dell'Autore]

Il M^o Enrico Paoli, vincitore della prima edizione del Festival



[Fonte: archivio dell'Autore]

Il M^o romano Roberto Primavera è stato uno dei più giovani partecipanti al primo torneo magistrale di Imperia

Torneo Principale

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	P
1. Paoli (Italia)	■	½	½	½	1	1	½	1	1	1	7½
2. Baldanello (Italia)	½	■	1	½	1	½	½	½	½	½	5½
3. Seitz (Argentina)	½	0	■	1	0	½	1	½	1	1	5½
4. Sanz (Spagna)	0	½	0	■	0	1	1	½	1	1	5
5. Winants (Belgio)	0	0	1	1	■	1	1	1	0	0	5
6. Norcia (Italia)	0	½	½	0	0	■	1	½	½	1	4
7. Fricker (Francia)	½	½	0	0	0	0	■	½	1	1	3½
8. Romani (Italia)	0	½	½	0	0	½	½	■	½	½	3
9. Tamburini (Italia)	0	½	0	0	1	½	0	½	■	½	3
10. Reyss (Francia)	0	½	0	0	1	0	0	½	½	■	2½

Torneo Sussidiario "A.,

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	P
1. Walton (Genova)	■	1	0	½	½	1	1	1	1	1	7
2. Piccardo (Savona)	0	■	1	1	½	1	½	½	1	1	6½
3. Burki (Berna)	1	0	■	½	½	½	½	½	1	1	5½
4. Majenza (Roma)	½	0	½	■	½	½	½	1	1	1	5½
5. Primavera R. (Roma)	½	½	½	½	■	½	½	1	1	0	5
6. Pace A. (La Spezia)	0	0	½	½	½	■	1	½	½	1	4½
7. Rosino (Venezia)	0	½	½	½	½	0	■	½	1	1	4½
8. Schmalz (Milano)	0	½	0	0	0	½	½	■	0	1	3
9. Giubbolini (Imperia)	0	0	0	0	0	½	0	1	■	1	2½
10. de Leeuw (Francia)	0	0	0	0	1	0	0	0	0	■	1

Torneo Sussidiario "B.,

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	P
1. Perini A. (Senigallia)	■	0	1	½	1	½	1	1	1	½	6½
2. Micovic (Malta)	1	■	0	½	0	1	1	½	1	1	6
3. Cadelli (Trieste)	0	1	■	½	½	0	1	½	1	1	5½
4. Garvani V. (La Spezia)	½	½	½	■	0	½	½	½	1	1	5
5. Lucidi (Imperia)	0	1	½	1	■	0	½	1	½	½	5
6. Mitis (Roma)	½	0	1	½	1	■	0	1	0	1	5
7. Sabatini (Cremona)	0	0	0	½	½	1	■	½	½	½	3½
8. Tripaglia (Imperia)	0	½	½	½	0	0	½	■	1	½	3½
9. Giribaldi (Imperia)	0	0	0	0	½	1	½	0	■	1	3
10. Bertolini (La Spezia)	½	0	0	0	½	0	½	½	0	■	2

Torneo Sussidiario "C"

1° Ferraris 7½ su 9; 2° Eynard 7; 3° Minarelli 6½; 4° Schiappacasse 5½; 5°-7° Ardoino, Brollo, Faraci 5; 8° Bolelli 4½; 9°-11° Comberti, Manzoni, Pasquino 4; 12°-13° Glidewell, Perini G. 3½; 14° Padoan 3; 15°-16° Brussati, Pallavicini 2.

Torneo Lampo

1°-2° Ferraris, Sanz 7 su 9; 3° Baldanello 6½; 4° Piccardo 6; 5° Majenza 4½; 6°-7° Romani, Walton 3½; 8° Primavera 3; 9° Fricker 2½; 10° De Leeuw 1½.

Faraci - Schiappacasse

1.e4 c5 2.♘f3 g6 3.d4 c:d4 4.♙c4 ♘g7 5.♘:d4 ♘c6 6.♙e3 d6 7.♘c3 ♘f6 8.f3 0-0 9.♚d2 a6 10.♙b3 ♚c7 11.g4 ♘e5 12.h4 ♘c4 13.♙:c4 ♚:c4 14.0-0-0 b5 15.b3 ♚c7 16.♘d5 ♘:d5 17.e:d5 ♙b7 18.h5 e5 19.d:e6 ♙:d4 20.♙:d4 ♙:f3 21.h:g6 f:g6 22.♚g5 ♚ae8 23.♚:g6+ 1-0

(per questa partita non me ne voglia l'amico Marcello, come me veterano del Festival; è stato il nostro esordio, mezzo secolo fa...)

1960 - 2^a EDIZIONE

Questo secondo Festival, dal 17 al 25 settembre, nasce all'inizio del magnifico decennio dei mitici anni Sessanta. Gli iscritti sono 65, di nove nazioni. Alla cerimonia di apertura presso il Caffè "Vittoria", confermato come sede del torneo, medaglie ricordo in argento per tutti(!) i partecipanti, nonché omaggio floreale alle due gentili signore presenti: la campionessa italiana Clarice Benini, la miglior giocatrice italiana d'anteguerra che giocò con la leggendaria Vera Menchik, campionessa mondiale dal 1927 al 1944, quando morì sotto una V2 nazista. Anche la nostra Benini, donna mite e gioviale ma tenace combattente sulla scacchiera, avrà, purtroppo, una prematura e tragica fine per mano di uno squilibrato. Nonché la sig.ra Perini, gradito ritorno.

Al torneo principale, 10 partecipanti, tra cui il vincitore della prima edizione, M^o Enrico Paoli, atteso per un bis, anche perché la concorrenza non sembra all'altezza. Ancora un sistema all'italiana con nove turni. Come per l'anno precedente, arbitra il M^o Giovanni Ferrantes. Sorprendentemente, Paoli non riesce a confermarsi, incappando in due inopinate sconfitte, una con il M^o Rometti della "Côte d'Azur" ed una con il vecchio ma coriaceo M^o Romi. Paoli finisce così al terzo posto, superato pure dal M^o Federico Norcia, segretario comunale di Sanremo ed assiduo frequentatore del nostro circolo. Anche il veterano M^o Baldanello non ripete il risultato dell'anno precedente e termina al quinto posto. A trionfare è il M^o napoletano Giorgio Porreca, grande giocatore per corrispondenza, che termina, imbattuto, con punti 7 su 9. Come può rilevarsi dalla tabella del torneo, si è avuto un duello italo-francese risoltosi in favore dei nostri. Il torneo sussidiario "A" è molto forte e, se si fosse adottato un sistema italo-svizzero, si sarebbero potuti accorpare i due tornei, facendo scaturire un super principale con 20 ottimi giocatori. Il successo è qui arriso al giovane Ennio Contedini di Milano, con punti 6½ su 9, davanti allo jugoslavo (eccoli...) Pavlovic. In questo torneo compaiono alcune delle più belle figure dello scacchismo italiano quali: Calapso, D'Augusta, Lamberti, Piccardo e Majenza. Nel torneo "B" vittoria dello jugoslavo Lucic (ecco il primo...) per spareggio tecnico, a punti 7 su 9, con lo spezzino Antonio Pace. Clarice Benini ottiene un buon quarto posto con 5 punti e solo due sconfitte, maluccio il giovane Antonio Rosino che incamera solo due punti, ma si rifarà presto. Il torneo "C" annovera 20 partecipanti e si adotta il sistema italo-svizzero. Vince il romano Ferri con 6½ su 9, per spareggio tecnico con il francese Mathieu. Io mi piazza al 4°-5° posto con punti 5½, perdendo una sola partita, con il vincitore. Da notare che al terzo posto si piazza lo statunitense Epstein, uno dei rarissimi nordamericani che giocheranno il torneo imperiese... chissà perché. Nel torneo "D", 13 partecipanti, 8 turni a sistema italo-svizzero, affermazione, anche in questo caso per spareggio tecnico (se non erro, allora si chiamava Sonneborn-Berger), di Brollo davanti all'imperiese Leonardo Lupi. Il leone Pallavicini, quasi ottantaduenne, ottiene 3 punti. Non lo vedremo più nelle successive edizioni. Precisa e sicura la direzione di Ferrantes, che quest'anno è affiancato dallo spezzino Arnaldo Pace. I due sono impegnati per ore a... giocare a carte con i cartellini dei concorrenti per determinare gli accoppiamenti (i computer sono ancora nel senno di Giove!). La stampa locale dà ampio spazio e risalto alla manifestazione e le notizie compaiono pure su qualche quotidiano nazionale. I premi in denaro (oggi si chiamano: rimborsi spese) che assommano a 750.000 lire, non male per l'epoca, sono integrati da coppe e medaglie e da una larga messe di prodotti locali, soprattutto oleari, offerti da numerose, tradizionali, ditte imperiesi, molte delle quali oggi, purtroppo, non esistono più. Alla cerimonia di premiazione si auspica che il Festival possa avere un roseo futuro e tale speranza si dimostra ben riposta poiché la notizia dell'evento è riportata, per la prima volta, sulle principali riviste scacchistiche dell'est europeo, enorme serbatoio umano di giocatori, soprattutto jugoslavi, che piomberanno in massa ad Imperia, innalzando decisamente il tasso tecnico del torneo.

D'ora innanzi i giocatori italiani avranno ben poco spazio e per vincere il torneo principale dovranno essere ben preparati e dovranno combattere duramente. Si ha, quindi, la netta sensazione, bella ed eccitante, che la dimensione internazionale del nostro Festival sia cosa fatta!



Alex Casa, maestro nizzardo, appare per la prima volta nelle classifiche del Festival imperiese, nel torneo principale. Quest'anno lo vediamo ultimo, ma le sue presenze saranno d'ora in poi assidue per quarant'anni, sino al 1998. Giocatore solidissimo, silenzioso, serio, forse anche troppo (non l'ho mai visto ridere...) sempre vestito di scuro, sempre in giacca e cravatta come un gentleman. Ottimi alcuni suoi piazzamenti nel torneo magistrale, come il settimo posto del 1977 ed il tredicesimo posto del 1989.

		Torneo Principale										P
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	
1.	Porreca (Italia)	●	1	½	1	½	½	1	1	½	1	7
2.	Norcia (Italia)	0	●	0	½	1	1	1	1	1	1	6½
3.	Paoli (Italia)	½	1	●	1	1	0	1	1	0	1	6½
4.	Nestler (Italia)	0	½	0	●	1	0	½	1	1	1	5
5.	Baldanello (Italia)	½	0	0	0	●	1	1	0	1	1	4½
6.	Rometti (Francia)	½	0	1	1	0	●	1	0	1	0	4½
7.	Fricker (Francia)	0	0	0	½	0	0	●	1	1	1	3½
8.	Grassi (Italia)	0	0	0	0	1	1	0	●	½	½	3
9.	Romi (Italia)	½	0	1	0	0	0	0	½	●	1	3
10.	Casa (Francia)	0	0	0	0	0	1	0	½	0	●	1½

Torneo Sussidiario A

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	P	
1.	Contedini (Italia)	●	1	½	1	½	1	0	½	1	1	6½
2.	Pavlovic (Jug.)	0	●	0	1	1	1	1	½	1	1	6½
3.	Calapso (Italia)	½	1	●	½	1	½	½	1	0	5½	
4.	D'Augusta (Italia)	0	0	½	●	0	1	½	1	½	1	4½
5.	Lamberti (Italia)	½	0	½	1	●	½	0	½	½	1	4½
6.	Piccardo (Italia)	0	0	0	0	½	●	1	1	1	1	4½
7.	Seitz (Argentina)	1	0	½	½	1	0	●	½	½	½	4½
8.	Piranty (Austria)	½	½	0	½	0	½	0	●	0	1	3½
9.	Majenza (Italia)	0	0	0	½	½	0	½	1	●	½	3
10.	Sironi (Italia)	0	0	1	0	0	0	½	0	½	●	2

Torneo Sussidiario B

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	P	
1.	Lucic (Jugoslavia)	●	0	½	½	1	1	1	1	1	1	7
2.	Pace A. (Italia)	1	●	1	½	½	1	½	½	1	1	7
3.	Schiesari (Italia)	½	0	●	½	1	½	1	1	1	1	6½
4.	Benini (Italia)	½	½	½	●	0	1	1	1	0	5	
5.	Duthilleul (Francia)	0	½	0	½	●	1	1	½	½	1	5
6.	Perini A. (Italia)	0	0	½	1	0	●	½	1	1	1	5
7.	Bobikiewicz (Fr.)	0	½	0	0	0	½	●	1	1	1	4
8.	Rosino (Italia)	0	0	0	0	½	0	0	●	0	1	2
9.	Schmalz (Svizzera)	0	0	0	0	0	0	1	0	0	½	2
10.	G'annoni (Italia)	0	0	0	0	0	1	0	0	½	●	1½

Torneo Sussidiario C

1°-2° Ferri e Mathieu con punti 6½ su 9; 3° Epstein 6; 4°-5° Bonivento e Faraci 5½; 6°-7° Campioli e Giribaldi 6; 8°-11° Goldney, Lucidi, Micovic e Pioches De Launois 4½; 12°-15° Ardoino, Gastaldi, Schiappacasse e Vendruscolo 4; 16°-18° Donne, Ramella e Sabatini 3½; 19° Minarelli 3; 20. Garvani Giorgio 2½.

Torneo Sussidiario D

1°-3° Brollo, Lupi e Rugiadini 5½ su 8; 4°-5° Brovetto e Roselli Leonardo 5; 6°-8° Brussati, Festa e Glidewell 4½; 9°-11° Dinelli, signora Perini e Wielander 3½; 12° Pallavicini 3; 13°-14° Marciani e Padoan 2½; 15° Ritucci 1½.

Tabelle da L'Italia Scacchistica, ottobre 1960

Faraci - Goldney

1.e4 c5 2.♘f3 d6 3.d4 c:d4 4.♘:d4 ♘f6 5.♘c3 g6 6.♙e2 ♙g7 7.♙e3 a6 8.a4 0-0 9.0-0 ♘c6 10.♙h1 ♙d7 11.♙d2 ♙c8 12.♙ad1 ♘:d4 13.♙:d4 ♙c6 14.♙e3 ♘d7 15.♙:g7 ♙:g7 16.♙d4+ ♙g8 17.b4 ♘f6 18.f4 ♙c7 19.♙d3 ♙fd8 20.♙e3 b6 21.f5 ♙g7 22.♙f4 ♙b7 23.♙h3 ♙h8 24.♙h6+ ♙g8 25.f:g6 f:g6 26.♙c4+ d5 27.e:d5 ♙c8 28.♙e2 ♙f7 29.d6 ♙d5 30.♘:d5 ♙:d5 31.d:e7 ♙e6 32.♙:f6 ♙:f6 33.♙c4+ ♙:c4 34.e8♙+ 1-0

Epstein - Micovic

1.e4 c5 2.♘f3 e6 3.b4 c:b4 4.a3 b:a3 5.♘:a3 ♘c6 6.d4 d5 7.e5 ♘ge7 8.c3 a6 9.♘c2 ♘g6 10.♙d3 ♙b8 11.0-0 ♙e7 12.♙d2 0-0 13.h4 ♙e8 14.h5 ♘f8 15.g4 b5 16.♙g2 ♙b7 17.g5 ♘a5 18.♙:a5 ♙:a5 19.♙h1 ♙c7 20.g6 f:g6 21.h:g6 h6 22.♙:h6 ♙d8 23.♙f4 a5 24.♘g5 ♙:g5 25.♙:g5 ♘d7 26.♙h8+ 1-0

Rometti - Norcia

1.d4 ♘f6 2.c4 e6 3.♘c3 ♙b4 4.e3 c5 5.♙d3 0-0 6.♘e2 ♘c6 7.0-0 b6 8.♘e4 c:d4 9.e:d4 ♘:e4 10.♙:e4 f5 11.♙f3 ♙a6 12.b3 ♙c8 13.a3 ♙e7 14.g3 ♙f6 15.♙a2 b5 16.c5 ♙b7 17.♙g2 a5 18.♙f4 b4 19.♙d6 ♙f7 20.d5 ♘e5 21.♙:e5 ♙:e5 22.d:e6 d:e6 23.♙d2 ♙c7 24.a:b4 ♙:g2 25.♙:g2 a:b4 26.♙c2 ♙b7+ 27.f3 ♙fc7 28.♙d3 ♙:c5 29.♙:c5 ♙:c5 30.♙d8+ ♙f7 31.♙h3 ♙d5 32.♙h4 ♙b5 33.♙h5+ ♙g8 34.♙c1 ♙d8 35.♘f4 ♙:f4 36.g:f4 ♙b7 37.♙d1 ♙c8 38.♙d3 ♙e7 39.♙d4 ♙b8 40.♙g3 g6 41.♙h3 e5 42.♙c4 e:f4+ 43.♙:f4 ♙d6+ 44.♙g5 ♙d2+ 45.f4 ♙d8+ 46.♙h6 ♙b6 0-1



[Fonte: archivio dell'Autore]

Il M° Paoli impegnato con il M° Grassi. Sullo sfondo, al tavolo della giuria, si vedono gli arbitri Piccinin e Ferrantes.



[Fonte: archivio dell'Autore]

Clarice Benini, la più grande giocatrice italiana di tutti i tempi.



[Fonte: archivio dell'Autore]

Il M° Massimiliano Romi, un grande veterano



[Fonte: L'Italia Scacchistica]

Il francese Duthilleul impegnato nel torneo Sussidiario "B"



[Fonte: archivio dell'Autore]

Torneo Sussidiario "C": partita Faraci (a destra)-Bonivento 1/2-1/2



[Fonte: archivio dell'Autore]

Il M° Ennio Contedini, vincitore del torneo Sussidiario "A"



[Fonte: archivio dell'Autore]

Il M° francese Rometti (a sinistra); sullo sfondo (a sin.) Antonio Pace



[Fonte: L'Italia Scacchistica]

A destra, il maltese Micovic, impegnato con Marcello Schiappacasse. Micovic brandisce uno dei suoi micidiali sigari. In piedi, al centro, il dott. Giuseppe Lucidi, con alle spalle un giovane Rugiadini.



[Fonte: archivio dell'Autore]

Una panoramica dell'affollata sala da gioco. Nella seconda scacchiera è visibile il M° Vincenzo Nestler



[Fonte: archivio dell'Autore]

Da sinistra a destra: il dott. Mattioli, direttore dell'E.N.A.L., il M° Ferrantes, la sig.ra Gianna Perini e Bruno Viano, presidente del Circolo Scacchistico Imperiese